

**Drammatiche testimonianze dei sacerdoti all'Assemblea indetta dalla Pax Christi**

# Con le torture e lo sterminio di massa Thieu ha fatto di Saigon un inferno

**Il boia ha il pieno sostegno degli Stati Uniti - Denunciate le complicità con il regime della Chiesa ufficiale sudvietnamita - Solenne appello dell'assemblea al rispetto degli accordi di Parigi - La collaborazione tra le forze popolari comuniste e cattoliche**

**DALLA REDAZIONE**

TORINO, 4 novembre. «A Saigon si muore. Si muore assassinati, uccisi in mezzo alla strada, si muore di torture nella prigione Chi-Hoa e si muore di fame (ci si uccide di fame). Lo spettacolo che si muore è terribile, al di là dell'immaginabile». Così inizia il rapporto dal Vietnam, presentato da Ismaele Passoni all'Assemblea mondiale dei cristiani solidali con i popoli di Vietnam, Laos e Cambogia, organizzata dalla Pax Christi, il movimento cattolico internazionale per la pace. Passoni è appena tornato dal Sud Vietnam dove ha soggiornato dal 12 al 25 ottobre con un gruppo di inviati della Pax Christi e del Comitato internazionale per la salvezza dei prigionieri politici; a Torino, nel corso dei lavori del terzo congresso della Pax Christi questi delegati hanno reso testimonianza — come ha ricordato Romano La Valle in un appassionato intervento — «poiché la tragedia del Vietnam non è un conflitto periferico, ma un luogo teologico dove le lotte dei cristiani si confronta. Dobbiamo quindi avere il coraggio di leggere "il segno dei tempi". I testimoni hanno portato un grido di dolore, una lama che lacerava nelle contraddizioni della nostra Chiesa».

Il quadro della situazione vietnamita uscito dalle quattro giornate di intenso lavoro, ai cui hanno partecipato 24 delegazioni provenienti dai cinque continenti, è angosciante e ritrova delle analogie storiche soltanto nelle barbare persecuzioni naziste. Fornire una dettagliata esposizione di tutto ciò che abbiamo sentito attraverso le minuziose testimonianze è impossibile in questa sede, cercheremo di riassumere, rilevando gli aspetti più significativi di questa assemblea «consacrata al Vangelo ed alle aspirazioni dei popoli indocinesi».

Dal dibattito, anche vivace, sono emerse con chiarezza le pesanti e gravissime responsabilità della Chiesa cattolica ufficiale vietnamita, sostenitrice dell'aberrante regime di Thieu.

Su una popolazione di 17 milioni di abitanti, nel Sud Vietnam ci sono 200 mila e mezzo di soldati; 300 mila sono le prostitute e oltre 200 mila sono i prigionieri politici. Queste cifre, ha ricordato don Chiavacci, un parroco di Firenze, non sono ufficiali ma corrispondono alla verità. La miseria è generalizzata: da una parte si è ridotto il gruppo di ricchi e dall'altra un sterminato popolo al limite della sopravvivenza fisica. I disoccupati, i contadini vengono deportati in campi per profughi per sottrarli all'influenza dei patrioti che operano nelle vicine zone liberate. L'unico loro, unica fonte di ricchezza,

è praticamente abbandonata. Esiste una legge che consente ai comitati di sicurezza del regime fascista di arrestare i cittadini senza alcun mandato di cattura e di trattenerli in prigione sino a due anni, rinnovabili; nessuna garanzia hanno i prigionieri e le loro famiglie, le torture a largamente praticate, anche se è già una tortura vivere in prigioni rappresentate da stanze di metri per sei dove vengono ammassate oltre 50 persone. Poi ci sono le famigerate «gabbie di tigre» e le «gabbie di cane» dove vengono rinchiusi uomini e donne incatenati con le caviglie incrociate.

Don Chiavacci ha visto un ex prigioniero, confinato ora a mille chilometri di distanza dal suo villaggio, il quale ha perso l'uso degli arti inferiori. «Ho visto quello che nella mia vita speravo di non vedere mai — ha detto il sacerdote — soltanto i documenti relativi ad Auschwitz ed a Dachau possono reggere il confronto». Non esiste alcuna libertà, si tratta di un regime totalitario, disumano, soltanto preoccupato di mantenere al potere questo spione delle efferatezze documentate da vari testimoni. Tutti, uomini, donne, bambini, vecchi, sono sottoposti a persecuzione sulla base di un minimo sospetto: così si giunge a torturare delle ragazze con le scosse elettriche, a far violare da cani addestrati alla bisogna, ad introdurre nelle loro vagine cocci di vetro o bisce vive. Una ragazza di 15 anni ha subito le più atroci sevizie soltanto perché nel suo diario era stata trovata trascritta una poesia di un poeta vietnamita.

In questa realtà allucinante di «atteggiamento della Chiesa cattolica? Il clero — ha affermato don Chiavacci — gode di alto prestigio, mentre famiglie intere si suicidano collettivamente perché non reggono più alla disperazione dell'oscurità e della miseria, la Chiesa cattolica

## Prosegue a Rebibbia la protesta di 700 detenuti

ROMA, 4 novembre. Prosegue nel carcere maschile di Rebibbia la protesta di circa settecento detenuti che si rifiutano di tornare nelle loro celle per sollecitare l'ordine e l'ordinamento carcerario. I detenuti anche la scorsa notte per circa un'ora hanno sbattuto le gabbie contro le porte delle celle. Le porte dei reparti femminili dello stesso carcere, che per alcuni giorni avevano portato avanti una analoga manifestazione liberata, sono rimaste nelle loro celle la scorsa notte.

**NAPOLI - A colpi di sedia in testa**

## Ucciso in manicomio da un altro degente

**I familiari scoprono la raccapricciante verità soltanto cinque giorni dopo l'accaduto - Nessuno si era preoccupato di avvertirli - Una dichiarazione del direttore dell'ospedale psichiatrico**

**DALLA REDAZIONE**

NAPOLI, 4 novembre. Un uomo di 46 anni, Giuseppe Castellano, affetto da epilessia e ricoverato da 28 anni nell'ospedale psichiatrico provinciale «Leonardo Bianchi» di Napoli è rimasto ucciso, nel pomeriggio di venerdì 26 ottobre, ad opera, sembra, di un altro degente, nel corso di un diverbio, lo avrebbe colpito al capo con una sedia.

È questa la versione che dell'agghiacciante episodio ha dato la direzione dell'ospedale. Ma la cosa che, in questa incredibile vicenda, è di una gravità inaudita è il fatto che, né della morte dello sventurato, né delle circostanze in cui essa è avvenuta, siano stati avvertiti i familiari.

Essi, infatti, hanno saputo che il congiunto era morto solo cinque giorni dopo l'accaduto, il 1° novembre, essendo giorno di festa, il nipote di Giustino, Giuseppe Castellano, ignaro di tutto, era riuscito a fare la consueta visita allo zio.

Ira hanno potuto dargli sepoltura. Erano passati otto giorni dal momento del decesso.

In merito a queste gravi circostanze che suscitano legittimi e preoccupati interrogatori, abbiamo parlato col direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale «Leonardo Bianchi» di Napoli è rimasto ucciso, nel pomeriggio di venerdì 26 ottobre, ad opera, sembra, di un altro degente, nel corso di un diverbio, lo avrebbe colpito al capo con una sedia.

La Magistrate, una volta in possesso dei risultati dell'autopsia e sulla scorta di quanto si è chiarito con l'inchiesta in corso, sarà in grado di dire una parola definitiva sulla grave vicenda, molti aspetti della quale lasciano addosso a preoccupanti interrogativi. Primo fra tutti, sul perché è stato ommesso di avvertire i familiari, cosa cui non viene pensato nemmeno la legge. Il medico, Pollicino, dove, nel frattempo, era stata eseguita l'autopsia: è solo aff.

costruisce con l'aiuto del governo fantoccio cattolici, seminarci, conventi». Per mantenere i suoi privilegi, ha detto ancora il sacerdote, la Chiesa ufficiale cattolica si rende complici. Gli alti prelati, con cui i delegati della Pax Christi hanno parlato, hanno giustificato i loro sostenendo che il nemico principale da battere è il comunismo: «Ogni critica al regime — essi sostengono — fa soltanto propaganda del Fronte di liberazione».

Ma esiste anche un'altra Chiesa, quella del popolo di Dio, come ha testimoniato un prete vietnamita, padre Tram Tan Tin, «che ha saputo liberarsi dai secolari complessi di sudditanza nei confronti del colonialismo, che malgrado la scomunica del 1951 nei confronti delle forze che combattono per la liberazione del Paese, si è schierata con gli operai, i contadini, gli intellettuali, con i patrioti».

«Tutti questi cristiani — ha detto il padre Tram Tan Tin — vivono nella giustizia della società nuova che si è andata costruendo».

Sul sistematico rifiuto da parte di Thieu di questi spione degli accordi di Parigi ha parlato un monaco buddista. In quel trattato — egli ha detto — si dice esplicitamente che bisogna giungere alla concordia nazionale tra le tre componenti politiche che costituiscono la realtà del Vietnam, «ma gli americani spinono il regime terrorista all'oppressione non solo nei confronti dei comunisti, ma anche dei neutralisti e di tutti coloro che amano e vogliono la pace».

Della realtà del Nord Vietnam ha riferito invece don Paolo Trentini, un sacerdote di Ravenna. Egli ha ricordato come in 30 anni in quella parte del Sud-est asiatico si siano fatti passi da gigante passando dal feudalesimo, superando il colonialismo e la dominazione straniera, e le forme di democrazia tradizionali della borghesia, a per avviare un nuovo processo storico con la realizzazione di una democrazia socialista, le cui caratteristiche sono peculiari — ha affermato — «perché non hanno (a suo parere) possibilità di riferimenti ad altre realtà, riguardanti altri Paesi a regime socialista».

Nella tavola rotonda di sabato sera ed ancora oggi, prima delle conclusioni, Raniero La Valle ha replicato a «tutti i comunisti e fuori dell'assemblea hanno detto ai nostri testimoni che sono andati in Vietnam: voi non potete giudicare la Chiesa vietnamita, ma potete condannare il suo anticomunismo».

In risposta a don Piero Gheddo del Pontificio istituto missionario, è stato detto che stamane aveva detto della necessità che «da parte dei fratelli comunisti venisse superata una antica concezione nel considerare le forze religiose presenti nel Paese vedendole solo come forze reazionarie», è stato ricordato quali siano stati gli interessi che si sono mossi per difendere nel Vietnam privilegi e posizioni di potere. Una suora francese che ha operato in Vietnam per molti anni ha fatto conoscere una dichiarazione del 4 agosto 1953 del Presidente degli Stati Uniti Eisenhower ad una conferenza dei governatori dei vari Stati americani svoltasi a Seattle.

«Se perdiamo l'Indocina — ha affermato il vecchio generale — molte cose accadranno immediatamente. Lo stagno ed il tungsteno di cui abbiamo bisogno cesseranno di arrivare alle nostre regioni. Dunque se gli Stati Uniti stanziano 400 milioni di dollari per aiutare questa guerra, noi non potremo per un programma inutile, noi potremo per il modo meno costoso possibile di prevenire qualcosa che sarebbe la più terribile conseguenza per gli Stati Uniti, per la nostra sicurezza, per la nostra potenza, per la nostra possibilità di ottenere il territorio indocinese e dal Sud-est asiatico certe cose di cui abbiamo bisogno».

Qual è stato l'atteggiamento della Chiesa ufficiale italiana nei confronti di questo importante convegno della Pax Christi? La CEI (Conferenza episcopale italiana) ha preso le distanze in una comunicazione ufficiale dichiarando la sua totale estraneità.

**Nel XVI anniversario della morte**

## L'omaggio a Giuseppe Di Vittorio



Con una cerimonia semplice e commossa è stato ricordato a Roma il 16° anniversario della morte del compagno Giuseppe Di Vittorio, il grande dirigente dei lavoratori italiani. Una delegazione della CGIL guidata dal compagno Aldo Giunti ha sostato a lungo davanti alla tomba deponendo accanto al cippo una corona di fiori. NELLA FOTO: un momento della cerimonia al cimitero del Verano.

**TORINO - La tragica fine di Fulvio Magliacani rivela orribili retroscena**

## Il decapitato trovato presso Nizza: è la seconda vittima di Paolo Pan?

**DALLA REDAZIONE**

TORINO, 4 novembre. L'inchiesta contro i fratelli Paolo e Tarcisio Pan si sta arenando sulla Costa Azzurra. Com'è noto, i «fratelli diabolici», implicati nel traffico di automobili rubate in Italia ed esportate, sono in galera sotto la pesante accusa di aver assassinato e seppellito in un bosco nei pressi di Torino il rappresentante Fulvio Magliacani, marito fortunato di Franca Ballestrini, la giovane ed affascinante amante di Paolo Pan, lei pure rinchiusa in carcere.

Adesso magistratura e carabinieri cercano il secondo cadavere di questo incredibile «gioco»: quello di Giovanni La Chioma, un altro pregiudicato compromesso nel «giro» delle auto rubate, che sarebbe stato «si-

stematò» dai fratelli Pan nei pressi di Marsiglia. Giovanni La Chioma, una decina di mesi fa, era di ritorno dagli Stati Uniti assieme al cugino Germano La Chioma. Atterrà a Marsiglia con circa 15 milioni di lire frutto della vendita di auto rubate. Ma all'aeroporto fu attendeva Paolo Pan, in veste di «giustiziere». Sembra che il La Chioma avesse giocato un brutto scherzo a Paolo Pan, facendolo arrestare con una «soffiata», e secondo le leggi della «mala» doveva pagare. Vi fu un inseguimento in auto, poi in un garage Paolo Pan e Germano La Chioma avrebbero eliminato Giovanni La Chioma.

Avute queste informazioni, sono partiti alla volta di Marsiglia e Nizza il magistrato torinese che conduce l'indagine ed i carabinieri. Sarebbero almeno cinque i

corpi senza nome di persone decedute di morte violenta su cui sta indagando in questo periodo la gendarmeria transalpina. Tre delle vittime chiaramente non hanno nulla a che fare con i fratelli Pan: sono una prostituta giapponese seppellita nei pressi di Cap d'Antibes, un «hippy» trovato ucciso nel suo sacco a pelo nei pressi di Tolone, un altro ucciso sulla spiaggia dalle onde.

Vi è poi un cadavere rinvenuto una settimana fa ad Albiac, sul Massif de Carliac, nell'entroterra marsigliese: un uomo seppellito in un sacco di nylon con due pallottole nel capo. Ma la polizia francese avrebbe già accertato che si tratta di un «delitto locale» ed avrebbe pure identificato l'assassino. Il morto di Albiac inoltre non può essere Giovanni La Chioma, perché questi aveva sul capo una

inconfondibile cicatrice, ricordo di una pallottola che lo aveva colpito alla nuca.

Resta l'ultimo cadavere, trovato nei pressi di Nizza circa sei mesi fa: un uomo decapitato e poi sotterrato, che non è mai stato identificato. Le impronte digitali di questo sventurato sono state mandate a Roma dall'Interpol, per confrontarle con quelle di Giovanni La Chioma.

Chi potrebbe dire molto è il cugino del La Chioma, Germano, attualmente ospite delle carceri francesi ad Aix-en-Provence. Ma, a causa delle festività, il magistrato ed i carabinieri italiani non hanno potuto ottenere dalla magistratura francese il permesso di interrogarlo. Torneranno in Francia giovedì e ritenteranno.

c. d. m.

**DALL'INVIATO**

AMBURGO, 4 novembre. Con l'elezione di Herbert Mies a segretario generale del partito e con l'approvazione della risoluzione politica finale, si è concluso oggi ad Amburgo il terzo Congresso dei comunisti della Germania federale. Sono stati tre giorni di dibattito appassionato, che ha visto la partecipazione di una cinquantina di delegati presenti e che ha messo in rilievo gli aspetti più significativi ed interessanti della difficile battaglia che questo giovane partito conduce, assieme alle altre forze politiche più avanzate, per una nuova società e per la realizzazione di obiettivi democratici e socialisti. Le tesi scaturite da questo dibattito, dopo una serie di emendamenti che il partito coglie in modo molto attento, vogliono essere non solo una piattaforma di lotta per la realizzazione di obiettivi economici e politici immediati, ma un indirizzo generale che il partito indica alle masse lavoratrici e alle forze politiche progressiste della Germania federale per il prossimo rinnovo del Paese in senso socialista.

Partendo dall'analisi della situazione interna, nella quale il partito coglie il crescente acuirsi delle contraddizioni e dello scontro di classe», il documento finale

denuncia l'aggravamento delle condizioni economiche delle masse lavoratrici e l'intensificazione dello sfruttamento per concludere che lo sviluppo economico della Repubblica federale è caratterizzato da forti spinte inflazionistiche che hanno notevolmente ridimensionato il livello di vita dei lavoratori, creando pericoli anche per i livelli di occupazione. Le proposte del DPK sono quelle contenute nella relazione del compagno Mies: la lotta all'inflazione si fa attraverso l'aumento dei salari, il blocco dei prezzi e la nazionalizzazione delle banche e delle industrie del Paese. Per questo, precisa il documento, occorre creare un vasto fronte di lotta unitario per dare uno sbocco positivo a questo intreccio di problemi che sono insieme economici e politici. Una politica di riforme che incida completamente nella trasformazione sociale in senso avanzato e che permetta una partecipazione attiva ed efficace delle masse lavoratrici alla direzione del processo produttivo nelle fabbriche, è uno dei problemi chiave che possono sin d'ora essere affrontati, secondo il Partito comunista tedesco, con successo dai lavoratori. Una condizione essenziale per il dispiegamento della forza delle masse lavoratrici è la lotta unitaria che il partito deve condurre. Ciò richiede un'azione unitaria alla base tra operai e lavoratori socialdemocratici, comunisti, cristiani e senza partito.

La battaglia per l'unità d'azione, ha precisato anche il compagno Mies nelle sue conclusioni, è sottolineata chiaramente nelle tesi, è una questione fondamentale nella politica dei comunisti della Germania occidentale. La DPK sottolinea inoltre l'importanza dei sindacati per portare avanti un'azione unitaria dei lavoratori e impegna i suoi militanti ad operare attivamente all'interno dei grandi organizzazioni sindacali. I sindacati tedeschi, sono la più larga ed estesa organizzazione degli operai, dei tecnici e degli impiegati. I comunisti ne sono parte integrante e lottano conseguentemente perché ne siano attuate le decisioni e affinché i sindacati si sviluppino sempre più come organizzazione di classe.

Sul piano della politica estera e dei rapporti internazionali, oltre all'approvazione dei dati nuovi della situazione, le tesi e le conclusioni sottolineano che di fronte a questi sviluppi positivi i lavoratori del Paese dell'Europa occidentale, assieme alle altre forze progressiste degli altri Paesi, debbono condurre una battaglia coordinata per la sicurezza europea, la riduzione degli armamenti, la collaborazione di tutti gli Stati eu-

ropel e il superamento del blocco militare. In questo quadro si rievoca il contributo positivo che darà sicuramente la prossima conferenza di Bruxelles tra i Partiti comunisti dell'Europa occidentale per la realizzazione di questi obiettivi.

Nel documento finale e nelle conclusioni è stata, infine, sottolineata con forza la necessità di applicare alla lettera il «trattato fondamentale» con la Repubblica democratica tedesca e di sviluppare nei suoi confronti una politica di buon vicinato. Nella serata di oggi, dopo la conclusione del congresso, il compagno Agostino Novella, della direzione del nostro partito, e il compagno Umberto Fornari hanno visitato la casa di Ernst Thaelmann che la DPK ha trasformato in un museo per ricordare uno dei maggiori protagonisti della lotta del movimento operaio tedesco, morto nel 1944 in un campo di concentramento nazista. Come abbiamo accennato all'inizio, il nuovo segretario del Partito comunista tedesco è il compagno Mies. Egli ha 40 anni ed era vice presidente del partito; sostituisce il compagno Kurt Bachmann che è stato eletto vicepresidente del DPK assieme a Max Reimann, l'ex segretario della KPD, il partito messo nella illegalità nel 1956 da Adenauer.

Franco Petrone

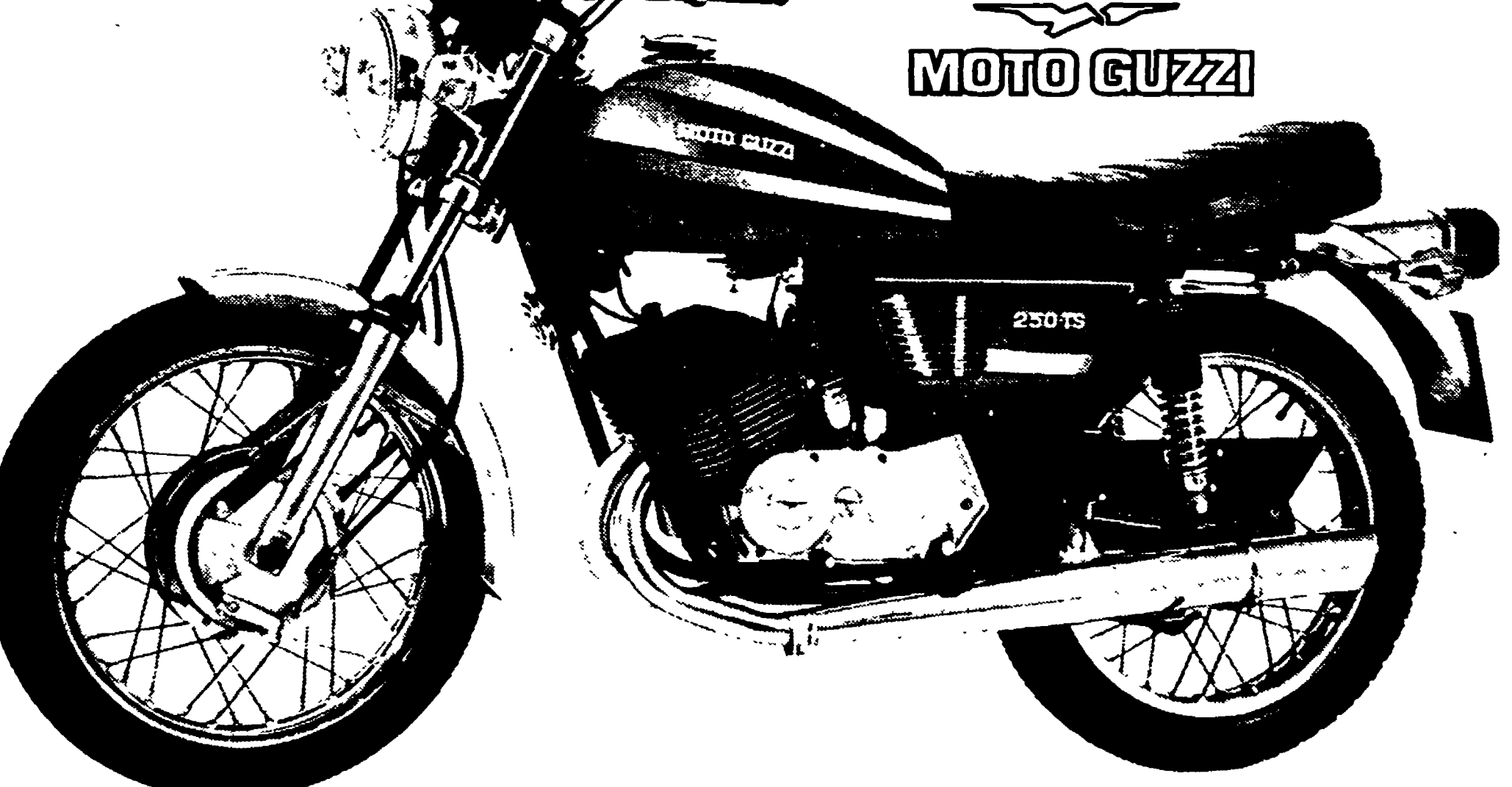
## Roma: l'acqua torna prima allagando decine di appartamenti

ROMA, 4 novembre. L'acqua è tornata con molte ore d'anticipo a Roma, dove da quattro giorni il flusso idrico era stato interrotto per consentire alcuni lavori. In alcune zone come Montecitorio, Valmelina, il Tufello ed altre, l'acqua è arrivata stasera, sorprendendo decine di romani che erano partiti dimenticando i rubinetti aperti. I vigili del fuoco, infatti, sono stati molto impegnati nel prosciugare appartamenti allagati.

Per quanto riguarda il primo settore della città che comprende i rioni di San Saba, Aventino, Testaccio e i quartieri Ostiense, Ardeatino, EUR, Spinacone e Ostia — l'acqua arriverà alle 21 di domani. Nei rimanenti settori dopo la mezzanotte.

**IL VOSTRO CONCESSIONARIO MOTO GUZZI (quello delle formidabili V7)**

**HA ORA ANCHE LA NUOVA BICILINDRICA 250-TS**



**ANDATELA A VEDERE E INFORMATEVI SULL' "OPERAZIONE AUTUNNO"**